



Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo

Prot. 39942/2020/PNA

Relazione

*sulle attività svolte dal
Procuratore nazionale e dalla Direzione
nazionale antimafia e antiterrorismo*

*nonché
sulle dinamiche e strategie della criminalità
organizzata di tipo mafioso*

*nel periodo
1° luglio 2018 – 31 dicembre 2019*

24 novembre 2020



Distretto di Trento

Relazione del Cons. Giovanni Russo

La regione Trentino Alto-Adige appare caratterizzata da un tasso relativamente basso di criminalità comune, dalla sporadicità di fenomeni di criminalità violenta e dall'assenza di organizzazioni delinquenziali, autoctone e straniere, riconducibili *prima facie* alla fattispecie di cui all'art. 416 *bis* c.p, anche se non mancano evidenze investigative che confermano la presenza di infiltrazioni criminali mafiose nel territorio distrettuale.

Non è un dato che stupisce se si tiene conto che la provincia di Trento si è sempre classificata al vertice delle classifiche sulla c.d. "qualità della vita", strumento di monitoraggio di evidente utilità per l'attività del policy maker e per la comprensione dei fenomeni locali, anche criminali.

Con particolare riferimento all'indice della criminalità, elaborato da *Il Sole24ore* sulla base dei dati forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno¹⁷⁸, la Provincia di Trento, per l'anno 2018, si è classificata al 64° posto, con un rapporto denunce/100.000 abitanti pari a 2.952,5 e con un totale delle denunce pervenute nel 2018 pari a 15.976.

Di seguito, si riporta il dettaglio dei reati oggetto di denuncia:

¹⁷⁸ I dati forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno fotografano unicamente i delitti "emersi" in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Il numero dei delitti commessi è stato rapportato alla popolazione Istat della provincia alla data del 1 gennaio 2019.





Ma l'esperienza insegna che nessun territorio può ritenersi immune dalle mire e dagli interessi criminali, perché la criminalità organizzata non ha confini, è globale, persegue finalità economiche e lucrative.

E ovunque occorre tenere ben elevata la soglia di vigilanza, soprattutto se si tiene conto che i gruppi criminali hanno imparato a mantenere un basso profilo per non attirare l'attenzione e per poter investire in maniera indisturbata i capitali illeciti accumulati: sempre più spesso non è la mafia a cercare l'economia ma è l'economia che trova nella criminalità organizzata la soluzione a problemi economici e finanziari oppure occasioni di rilancio e sviluppo (in una logica di solo apparente vantaggiosità).

In tale contesto si colloca l'iniziativa che la Procura di Trento ha avviato con la locale Università – sulla scia di progetti già sperimentati da tempo da questa Direzione Nazionale – funzionale ad instaurare una proficua collaborazione in termini di analisi e monitoraggio, anche attraverso l'utilizzo di algoritmi appositamente elaborati, di situazioni che presentano elementi di anomalia e criticità tali da far presumere la presenza di infiltrazioni criminali.

Le attività investigative svolte dal Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri, su delega della Procura distrettuale di Trento, hanno permesso – difatti - di delineare la presenza di infiltrazioni criminali mafiose nel territorio distrettuale, documentando specifici collegamenti con i gruppi criminali stanziati nelle regioni meridionali.

Emerge - con evidenza - l'opera di infiltrazione criminale di tipo mafioso in settori economici del Trentino Alto Adige, sostituendo la metodologia tradizionale dell'uso della forza per il controllo del territorio, con atteggiamenti meno appariscenti e formalmente leciti, con il perseguimento di progettualità



economiche, quale la creazione e l'acquisizione di imprese, anche attraverso l'avvicinamento di ambienti istituzionali e politici.

Analoga attenzione agli aspetti del contrasto patrimoniale è stata impiegata da parte del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Trento, su fenomeni di riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, ascrivibili ad un'associazione per delinquere di stampo mafioso, dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Continua a destare una certa preoccupazione la presenza sul territorio della criminalità albanese, maghrebina e centroafricana, sia perché sfrutta la posizione del territorio per veicolare i flussi illegali di sostanze stupefacenti, che per la spiccata capacità di stringere rapporti di collaborazione con i sodalizi di altre regioni.

Si è registrato, inoltre, negli ultimi anni un incremento dell'attività di spaccio di diversi tipi di droga da parte di individui di etnia centro-africana¹⁷⁹, per lo più in attesa di riconoscimento dello *status* di rifugiato politico, che si affacciano sul mercato "al dettaglio" aggiungendosi agli storici gestori di tale illegale commercio, individuabili nei *pusher* di nazionalità marocchina, tunisina, algerina ed albanese.

Come dimostrano recenti attività investigative "ALI' BABA", ALBA BIANCA e CARTHAGO" concluse, nel 2017, nel 2018 e nel 2019, ed "ATLANTE e BESA 2018", risultano attivi, nelle province di Trento e di Bolzano, gruppi criminali di origine nordafricana e balcanica dotati di una struttura organizzativa riconducibile ai profili associativi di cui all'art. 74 del D.P.R. 309/90.

Con particolare riferimento a strutture associative caratterizzate dalla comune appartenenza dei sodali alla origine Nigeriana sono state svolte, dalla Direzione Distrettuale di Trento, indagini nell'ambito del proc. pen. 1452/2018 R.G.N.R. nel corso del quale sono state emesse 12 ordinanze di applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini Nigeriani, eseguite nell'aprile del 2019.

Allo stesso modo nell'ambito del proc. pen. n. 146/2019 sono state emesse 27 ordinanze di applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini Nigeriani eseguite nel dicembre del 2019, con sette Mandati di Arresto Europeo attualmente attivi.

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile di Trento hanno quindi rivelato il tentativo dei gruppi criminali nigeriani di acquisire il monopolio dello spaccio di eroina e hashish in Trentino Alto Adige, nonché nelle province di Verona e Vicenza.

¹⁷⁹

In particolare di nazionalità nigeriana, ghanese, ivoriana e liberiana.



Nell'ambito del proc. pen. 2176/2016 R.G.N.R. sono stati sottoposti ad indagine 36 persone per il reato di cui all'art. 74 DPR. 309/90; le investigazioni affidate al Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Trento hanno rivelato una contiguità di interessi criminali tra cittadini dei paesi del Maghreb e personaggi legati alla Camorra.

Sono state adottate 5 misure cautelari e sottoposti a sequestro preventivo carte di credito con intestazione fittizia, nonché somme di denaro ed orologi di pregio, con applicazione della fattispecie ex art. 12 quinquies D.L. 306/92.

È stata, poi, svolta una indagine concernente una struttura associativa dedita al traffico di sostanze dopanti e stupefacenti integranti i reati di cui agli artt. 586 bis c.p. e 74 DPR. 309/90 nell'ambito del procedimento n. 3981/2018 R.G.N.R. caratterizzata dall'applicazione di 9 misure cautelari ed il sequestro di oltre 80.000 farmaci anabolizzanti e stupefacenti, eseguiti dal NAS Carabinieri di Trento nel Luglio del 2019.

Nel settore del contrasto al contrabbando di T.L.E. la provincia è interessata da tale fenomeno, prevalentemente, per il transito, anche se le indagini evidenziano come, in generale, siano più utilizzate le frontiere friulana ed i porti di Ancona, Bari e Brindisi e, in minor misura, i valichi del Brennero (BZ) e di Prato alla Drava (BZ). La merce è, per lo più, destinata in Campania e in Puglia. Le ultime tendenze sembrano attestare una certa recrudescenza del fenomeno, nuovamente orientato al trasferimento di ingenti partite unitarie di tabacchi, occultati in autoarticolati e *container*. In tale contesto risultano attivamente coinvolti gruppi contrabbandieri campani, pugliesi e di altre aree regionali, dediti all'organizzazione dell'illecita importazione di sigarette di contrabbando dall'Europa dell'est, dalla Macedonia e dalla Grecia, come comprovato dai vari sequestri operati, nel periodo di riferimento.

Stante quanto finora emerso, le sigarette di contrabbando, fornite dai gruppi di contrabbandieri operanti all'estero, vengono illegalmente introdotte nel territorio nazionale con i due seguenti *modus operandi*:

1. la spedizione viene effettuata, via terra o via mare, in camion o *container*, con l'utilizzo di carichi di copertura o di mezzi dotati di doppiifondi artatamente ricavati;
2. viene utilizzato in maniera strumentale il regime doganale di transito comunitario doganale, per cui le sigarette, cedute ufficialmente dal produttore o da intermediari, viaggiano con documentazione apparentemente regolare, che ne attesta la destinazione a Paesi dell'area extracomunitaria, ma vengono poi immesse illecitamente in consumo attraverso il falso "appuramento" dei documenti T1 e la predisposizione di altrettanto false dichiarazioni di esportazione.



La Procura distrettuale di Trento, nel corso del 2019, è stata inoltre impegnata in indagini relative alle fattispecie di cui all'art. 270 bis c.p. su due versanti: uno relativo al terrorismo c.d. islamico e l'altro relativo all'area del c.d. insurrezionalismo anarchico.

Il 15 luglio 2019 è giunto a conclusione in primo grado la seconda tranche del procedimento che ha riguardato il movimento fondamentalista islamico denominato RAWTI SHAX¹⁸⁰.

Si tratta di una struttura associativa a carattere unitario, che vedeva diramazioni o cellule collocate in vari stati europei, caratterizzate da stabili, duraturi e pervasivi collegamenti tra tutti gli associati e un sistema di direzione della politica associativa, ivi compresa quella terroristica, altamente verticistica.

L'indagine che ha riguardato tale movimento ha determinato due tronconi processuali.

Il primo troncone ha visto la condanna oramai divenuta definitiva per associazione con finalità di terrorismo (art. 270 bis c.p.) dei quattro imputati dimoranti in Merano (BZ) e sottoposti a misura cautelare in Italia. La sentenza di primo grado, emessa dal G.I.P. di Trento il 25.05.2016 (misure cautelari applicate nel novembre 2015) a seguito di giudizio abbreviato, era stata confermata dalla Corte di assise di appello di Bolzano con sentenza del 13.02.2017; all'udienza dell'11.05.2018 tutti i ricorsi degli imputati erano respinti dalla Corte di Cassazione.

¹⁸⁰ Un forte elemento di caratterizzazione di Rawti Shax è dato dall'intenso ricorso allo strumento telematico, in particolare piattaforme di comunicazione quali siti internet (*durbeen.org*), chat room (*Paltalk* e *Skype*) e social network (*Facebook*). In particolare, un importante contributo per lo sviluppo del dibattito in seno all'organizzazione, è dato dalla creazione della chat room "KURDISTAN Kurd U Islam Didi Nwe", ad accesso limitato, che diviene ben presto non solo lo strumento principale di comunicazione, ma anche il canale privilegiato per la pianificazione delle attività dell'organizzazione e per la diffusione delle direttive e degli obiettivi dell'emiro Krekar. Le attività tecniche hanno evidenziato la costante partecipazione degli indagati a tale chat room. E' sempre per volontà del mullah Krekar che la chatroom è anche dotata di uno statuto, che individua gli scopi, regola il funzionamento, istituisce le cariche direttive (commissione suprema e comitato di amministrazione) fissandone il carattere gerarchico.

Per le attività didattiche e formative viene creata un'ulteriore piattaforma, "Ibn Taymiyah Institute", dedicata in via prioritaria all'insegnamento dei dettami religiosi rientranti nell'ideologia salafita, condivisa dalla stessa organizzazione. Questo strumento formativo, a cui i membri partecipano sia seguendo lezioni che sottoponendosi a veri e propri esami, è diretto personalmente dal mullah Krekar. A livello tattico, l'obiettivo è quello di espandere il consenso e raccogliere sempre maggiori adesioni al movimento; il fine ultimo, invece, è quello di sovvertire il governo vigente in Kurdistan, ed instaurarvi il califfato islamico basato sulla "sharia", ovvero quella teocrazia che rappresentava anche l'obiettivo finale di Ansar Al Islam.



Gli imputati sono stati condannati, in adesione alle richieste del Pubblico Ministero, a pene di sei anni per l'imputato ritenuto organizzatore e dirigente dell'associazione, e quattro anni per gli altri tre imputati ritenuti partecipi.

L'indagine aveva coinvolto altri sei aderenti al movimento, tra cui il fondatore e leader indiscusso del movimento, FARAJ AHMAD Najmuddin, da tutti appellato, anche all'interno del movimento, come Mullah KREKAR.

Il processo nei confronti di tali sei imputati è stato necessariamente svolto separatamente dal primo in ragione della dimora all'estero degli stessi: tre in Norvegia e tre nel Regno Unito.

I sei imputati sono stati processati in primo grado con giudizio dibattimentale dinanzi alla Corte di assise di primo grado di Bolzano e tutti condannati in data 15 luglio 2019.

Di notevole importanza, sono risultate le interlocuzioni con il desk di EUROJUST norvegese ed italiano e con la magistratura e la polizia norvegesi e britanniche nel corso delle riunioni tenutesi a Trento e Bolzano prima della sentenza di condanna.

Tali intense relazioni hanno consentito di chiarire gli aspetti procedurali della vicenda, le reciproche esigenze procedimentali e di attuare il necessario coordinamento operativo che ha portato all'immediata applicazione della misura cautelare.

Tali canali di cooperazione hanno permesso, inoltre, di individuare i punti critici dell'ordinamento britannico per l'esecuzione del mandato di arresto europeo (MAE).

Dalle sentenze pronunziate dai giudici del distretto è emerso con chiarezza che la cellula italiana dell'organizzazione terroristica era considerata un punto di riferimento per reperimento di armi, gestione delle discussioni telematiche con finalità di radicalizzazione, organizzazione del necessario per consentire ad uno degli aderenti di portarsi in Siria al fine di combattere al fianco dell'ISIS.

Altre attività investigative hanno riguardato l'indottrinamento di un minore da parte dell'ISIS, consentendo di individuare i canali di propaganda e reclutamento dello stato islamico.

Sono stati, allo stato, individuati numerosi canali di interazione, collettivi e/o interpersonali, che servono sia da propaganda che per scambi di informazioni o per stringere legami di affinità con qualcuno degli interlocutori. Il tutto contribuisce certamente ad alimentare il fanatismo ed a costruire un terreno fertile per fomentare personalità predisposte a compiere, isolatamente o con pochi altri, gesti terroristici estremi.



In ambito di cooperazione tra forze di polizia, va inoltre rappresentato che Europol ha coordinato un *Referral Action Day* contro la propaganda dello Stato Islamico sui social network, tra cui Telegram, a seguito del quale sono stati eliminati i profili e i canali ritenuti più attivi. In particolare, il giorno 21 novembre 2019 a livello europeo le forze di polizia hanno dato inizio alla manovra di contrasto al terrorismo con il coinvolgimento di 9 *online service providers* con l'obiettivo di eliminare i video di propaganda riferibili allo Stato Islamico, nonché analoghe pubblicazioni e numerosi profili responsabili di contribuire o supportare il terrorismo e l'estremismo violento.

Altre attività investigative sui reati di finanziamento al terrorismo sono state avviate dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Trento, su delega della locale Procura Distrettuale, a seguito dell'approfondimento di una segnalazione di operazione sospette.

Quanto ai reati con finalità di eversione (interna), è noto che da circa trent'anni la provincia di Trento vede la presenza di un gruppo di aderenti all'ideologia anarchica, più di un centinaio, ben organizzato, che utilizza stabili luoghi di ritrovo a Trento e Rovereto prendendo in locazione spazi adeguati alla programmazione e svolgimento di parte delle loro attività, raccogliendo finanziamenti da offerte volontarie degli aderenti per sovvenzionare le loro azioni, pubblicando riviste di diffusione del loro pensiero.

Nel corso del periodo di riferimento, le condotte delittuose hanno registrato un andamento pressoché costante, tutti (attentati dinamitardi, incendiari e danneggiamenti) attribuibili (puntualmente rivendicati) alla compagine sovversiva di matrice anarchica insurrezionale attiva nel Distretto, perpetrati contro simboli ed espressioni istituzionali, del cd. autoritarismo, capitalismo e imperialismo, in linea con strategie tematiche contemplate nella specifica "produzione letteraria" d'area, sempre premeditati e perpetrati dalle "individualità insurrezionali anarchiche" secondo prassi compartimentate.

Gli elementi investigativi raccolti nel tempo documentano la preordinazione, il coordinamento, la capace operatività esecutiva, la predisposizione di strumenti ideologici (di legittimazione), militari (logistici e metodologici) e di mezzi di propaganda a disposizione della realtà sovversiva anarchica insurrezionale.

Gli elementi raccolti hanno convinto il Pubblico Ministero ed il G.I.P. che nei confronti di quattro aderenti al movimento anarchico trentino, dimoranti in unica unità abitativa, si fossero raccolti gravi indizi di reato per contestare l'ipotesi associativa di cui all'art. 270 bis c.p..



Ai quattro indagati per associazione ex art. 270 bis c.p. sono stati, inoltre, contestati alcuni reati fine consistenti in azioni notturne di danneggiamento ed incendio ai danni di alcuni bersagli fisici delle loro opposizioni ideologiche, fabbricazione di documenti di identità falsi da distribuire ad altri aderenti al movimento anarchico, dimoranti fuori dalla provincia di Trento.

Da un punto di vista organizzativo, la richiesta applicativa e la conseguente ordinanza hanno individuato alcuni elementi a supporto dell'ipotesi investigativa circa l'esistenza di una struttura che agevolasse la commissione dei reati fine.

Tali aspetti indicativi di "rilevanza organizzativa" sono stati individuati:

1. nella individuazione e disponibilità luoghi di incontri ove propagandare e rafforzare le proprie idee eversive e propositi delittuosi tra gli aderenti all'ideologia anarchica;
2. nell'utilizzo e nella messa a disposizione della propria unità abitativa per programmare, preparare, analizzare e talora realizzare i propositi delittuosi che costituiscono esecuzione della predetta ideologia eversiva;
3. nell'utilizzo e nella messa a disposizione delle autovetture per trasportare aderenti al movimento anarchico, oggetti atti ad offendere e caschi per prepararsi allo scontro con le forze dell'ordine;
4. nell'utilizzo e nella messa a disposizione delle autovetture per l'acquisto di oggetti, tra cui materiale infiammabile da utilizzare per la perpetrazione di reati;
5. nell'utilizzo e nella messa a disposizione di competenze tecniche, attrezzature informatiche ed altri oggetti idonei alla produzione di documenti falsi a favore di aderenti al movimento anarchico al fine di garantire agli stessi clandestinità in Italia ed all'estero;
6. nella predisposizione e condivisione di luoghi stabili di occultamento del materiale da utilizzare per la commissione degli atti delittuosi oggetto del programma criminoso collegato all'ideologia eversiva ed alle sue diverse declinazioni;
7. nell'attuazione di periodiche verifiche circa la presenza di microspie e telecamere per l'intercettazione da parte dell'autorità giudiziaria e di polizia giudiziaria, con la conseguente condivisione dei risultati con gli aderenti al movimento anarchico.

Il 19 febbraio 2019 sono state eseguite le sette misure custodiali ordinate dal G.I.P. in conformità alle richieste del Pubblico Ministero.

In data 05 dicembre 2019 è stato definito il primo grado del processo con giudizio abbreviato.



Sei imputati sono stati condannati per alcuni dei reati fine. Un imputato è stato assolto. Il giudice ha ritenuto non sussistente la fattispecie di cui all'art. 270 bis c.p., né altra fattispecie associativa.

Con riferimento ai reati di traffico di materiale pedopornografico, criminalità informatica e pedopornografia, risultano iscritti i procedimenti penali di seguito riportati:

- P.P. n. 1334/19 - 21 RGNR definito con provvedimento di archiviazione per infondatezza della notizia di reato;
- P.P. n. 3943/19 - 21 RGNR definito con decreto di applicazione della pena nei confronti di n. 1 imputato, in ordine al reato previsto dall'art. 600 quater c.p..

Per quanto attiene all'attività statistica della DDA di Trento, nel periodo di riferimento sono stati iscritti, complessivamente, 80 procedimenti di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia e antiterrorismo (38 a registro noti di cui 10 in materia terrorismo e 42 a registro ignoti di cui 34 in materia terrorismo).

Il numero degli attuali indagati è pari a 213 unità (di cui 40 per terrorismo).

Le richieste di ordinanze di custodia cautelare avanzate nel periodo 1.01.2019 - 31.12.2019 sono state 10 e le ordinanze di custodia cautelare emesse 10.

Le richieste di rinvio a giudizio avanzate sono state 9 (di cui una per terrorismo), i decreti di rinvio a giudizio emessi sono stati 9.

Non sono state né avanzate né applicate né rigettate misure di prevenzione personali e patrimoniali.

